



RASSEGNA STAMPA

03 settembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

03/09/2018 L'Arena di Verona	5
Bomba d'acqua a Verona e provincia Zaia firma lo stato d'emergenza	
03/09/2018 L'Arena di Verona	6
Strade trasformate in fiumi e invase dal fango	
03/09/2018 L'Arena di Verona	7
Residenti furiosi: «Dovete curare i progni»	
03/09/2018 L'Arena di Verona	8
Si stacca una frana sul Rio delle Carbonare Che allaga case e garage	
03/09/2018 Il Gazzettino - Padova	9
Maltempo a Verona, Amarone in bilico Zaia firma il decreto per lo stato di crisi	
03/09/2018 Il Gazzettino - Rovigo	10
Palizzata crollata alla ciclabile di San Sisto	
03/09/2018 Argav	11
Ode alla Manutenzione - Festival della Bonifica	
02/09/2018 Il Gazzettino - Treviso	14
Maltempo: frana lungo lo stradon del bosco	
02/09/2018 Il Gazzettino - Treviso	15
Ruspe nel Muson: pulizia anti alluvioni	
02/09/2018 La Tribuna di Treviso	16
Piccola frana sul pendio sopra il Brentella	
02/09/2018 Corriere del Veneto - Venezia	17
Valpolicella sott'acqua: auto impantanate Vie come fiumi a causa delle esondazioni	
02/09/2018 Il Gazzettino - Rovigo	18
Disboscata l'area abbandonata: Bornio più pulita	
02/09/2018 Il Giornale di Vicenza	20
«DANNO ECONOMICO» «L'aspetto economico non ha inciso, l'impresa se n'è fatta car	
02/09/2018 Il Giornale di Vicenza	21
Difesa dell'acqua Lavori alle sorgenti e lotta alle centrali	

02/09/2018 Il Giornale di Vicenza Bacino, slitta la consegna Ritardi per il maltempo	22
02/09/2018 Il Mattino di Padova Vandura, ponte a rischio Sos di Gallo al Consorzio	23
02/09/2018 Il Mattino di Padova Pozzetto sott'acqua ogni volta che piove «Per noi è un incubo»	24
02/09/2018 Il Mattino di Padova Pozzetto sott'acqua ogni volta che piove «Per noi è un incubo»	26
01/09/2018 L'Arena di Verona Grandi pulizie ai progni del paese per la sicurezza	28

ANBI VENETO.

19 articoli

ALLUVIONE E DANNI. Chiesto l'aiuto di Roma per la situazione critica. I Comuni più colpiti: città, Negrar, San Pietro in Cariano, Zevio, Colognola, San Martino, Soave

Bomba d'acqua a Verona e provincia Zaia firma lo stato d'emergenza

Il governatore: «Preoccupati per la vendemmia». Oltre 300 gli interventi: aiuti arrivati da tutte le province del Veneto

Verona e parte della provincia, dalla Valpantena alla Valpolicella sono in ginocchio per la bomba d'acqua che ha rovesciato una impressionante quantità di pioggia torrenziale in pochissime ore: ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha dichiarato lo stato di crisi e ha espresso forte preoccupazione per le sorti dell'imminente vendemmia. Oltre 300 interventi di vigili del fuoco e protezione civile, aiuti da tutto il Veneto, migliaia di famiglie in difficoltà per cantine, garage e appartamenti allagati, agricoltura che conta i danni tra piantagioni di meli e vigneti piegati dall'acqua.

Proprio ieri mattina Zaia ha firmato lo stato di crisi per Verona e le zone della provincia scaligera colpite dai violenti nubifragi di sabato che hanno creato danni anche a impianti, opere pubbliche e strutture industriali e produttive. «Chiederemo al governo non soltanto la dichiarazione dello stato di emergenza ma anche una attenzione particolare a cittadini e imprese», assicura Zaia.

«Ho seguito per tutta la notte - fa sapere il presidente del Veneto - in costante contatto con l'assessore alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin l'organizzazione della macchina dei soccorsi, la mobilitazione e la dislocazione delle squadre dei volontari regionali che hanno risposto come sempre con entusiasmo e professionalità. Le 36 squadre già operanti sui territori sono state ulteriormente rafforzate, mentre anche i vigili del fuoco - che non ringraziamo mai abbastanza - sono operativi con squadre provenienti anche dalle province vicine».

Zaia, che ieri era in contatto con il sindaco Federico Sboarina, ha spiegato: «I danni sono ingenti, una bomba d'acqua che ha letteralmente devastato molti comuni veronesi. E oltre ai danni a famiglie e imprese, il nubifragio ha martoriato un distretto produttivo strategico per l'economia del Veneto, proprio nel momento clou della raccolta dell'uva e della successiva vinificazione».

Il presidente ha fatto proprie infatti le preoccupazioni dei viticoltori e degli operatori della provincia più agricola del Veneto.

«Il Veneto è il primo produttore nazionale di vini con quasi 11 milioni di ettolitri - ricorda Zaia - conta 52 denominazioni d'origine e il prestigio della denominazione coinvolta nella zona del Valpolicella e di Soave è unico nel mondo. Ai danni dovuti all'impraticabilità delle campagne, al diffondersi di malattie fitosanitarie a causa delle continue piogge in presenza di uve mature si aggiungono in queste ore quelli inflitti ai vigneti, flagellati dal maltempo. Fare-

mo la conta alla fine, con attenzione particolare alle ricadute sulla vendemmia in un'area così fortemente vocata. Intanto - preannuncia il presidente del Veneto - ho dato mandato al direttore di Avepa, Fabrizio Stella, di far uscire subito sul territorio i funzionari dell'Agenzia per i pagamenti nel settore primario per fornire assistenza a tutte le imprese agricole vittime del maltempo di queste ore».

Gli interventi della Protezione civile nel Veronese sono stati oltre 300 tra città, Valpolicella, Valpantena e una decina di comuni dell'Est e dell'Ovest veronese. In alcune fasce del territorio scaligero sono precipitate autentiche 'bombe d'acqua' che hanno scaricato fino a 170 millimetri di pioggia in due ore, ingrossando pericolosamente i corsi d'acqua. L'assessore alla

Protezione civile del Veneto ha spiegato che sono state impegnate sul posto 41 squadre di volontari di associazioni veronesi, con 164 uomini al lavoro. Da ieri mattina sono attive 31 squadre provenienti dalle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, che impegnano 124 volontari.

I comuni più colpiti sono: Verona, San Pietro in Cariano, Negrar, Colognola ai Colli, San Martino Buon Albergo, Zevio, Belfiore, Soave, Monteforte d'Alpone, Cazzano di Tramigna.

Le situazioni di crisi, al momento, sono così sintetizzabili: a Parona, frazione di Verona e nelle zone del confinante Comune di Negrar, nelle aree di Santa Maria e di Arbizano sono avvenuti notevoli allagamenti dovuti ad un rigurgito dei torrenti Avesa e Negrar (della rete idraulica principale - di competenza) e del Pro-

gnone di Parona e relativi affluenti (della rete idraulica minore - di competenza del Consorzio di Bonifica Veronese). Gli allagamenti di aree stradali del comune di Negrar e delle aree della frazione Parona di Verona si sono risolti grazie all'intervento dei vigili del fuoco, attorno alle 2 di ieri mattina. Restano i depositi di fango e detriti vari che sono in corso di rimozione a cura dell'Azienda di igiene urbana.

Infine, nell'area dei comuni di Cazzano di Tramigna e Soave, il torrente Tramigna, nella parte alta ha risentito di una improvvisa ondata che ha provocato livelli idrometrici preoccupanti (ma non a valle nell'abitato di Soave) e una violenta onda di piena che ha potuto defluire nel torrente Alpone. •



Case invase dal fango: tutti i mobili vengono portati fuori per cercare di liberare i locali dalla melma. E si cerca di salvare qualcosa FOTO MARCHIORI



Torrente in piena a Ca' di Cozzi



Una delle tante frane nella zona collinare della città

mo la conta alla fine, con attenzione particolare alle ricadute sulla vendemmia in un'area così fortemente vocata. Intanto - preannuncia il presidente del Veneto - ho dato mandato al direttore di Avepa, Fabrizio Stella, di far uscire subito sul territorio i funzionari dell'Agenzia per i pagamenti nel settore primario per fornire assistenza a tutte le imprese agricole vittime del maltempo di queste ore».

Gli interventi della Protezione civile nel Veronese sono



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SOAVE E CAZZANO DI TRAMIGNA. Il torrente La Valletta che attraversa la frazione ha allagato anche la provinciale

Strade trasformate in fiumi e invase dal fango

L'abitato di Costeggiola isolato fino a tarda sera. Smottamento in collina sulla provinciale per Fittà

Zeno Martini

Strade trasformate in fiumi e case allagate da fango e acqua.

Il nubifragio che si è scatenato sabato poco dopo le 18

ha scaricato una quantità tale d'acqua in pochi minuti a Costeggiola di Soave, da mettere in crisi il torrente chiamato La Valletta, che scende dal vajo e attraversa l'intero centro abitato della frazione, tra Soave e Cazzano di Tramigna. Il corso d'acqua è esondato ed è andato a riempire d'acqua e fango la strada provinciale dei Ciliegi, che da Soave sale a Cazzano, e le vie del centro abitato hanno fini-

to per trasformarsi in affluenti dell'arteria principale, trasformandosi in un fiume, con diversi centimetri d'acqua: in alcuni punti si poteva camminare sulla strada solo con gli stivali fino alle ginocchia.

In pochi minuti le strade del paese, come via degli Olmi, via dei Tigli, via Pigna, via Pressi e la località Tamellini si sono trasformate in torrenti pieni di acqua, fango e sassi. La provinciale dei Cilie-

gi, all'altezza proprio dell'abitato di Costeggiola, è stata completamente allagata, assumendo l'aspetto di un fiume in piena, impedendo il transito dei veicoli. Che sono tornati ad attraversare la frazione a passo d'uomo, a partire dalle 21 circa, quando il grosso dell'acqua del torrente La Valletta, dal vajo era ormai sceso e si era scaricato a valle.

A causa dell'esondazione de-

La Valletta, in alcune zone di Costeggiola si sono allagati i garage e i piani abitati costruiti a livello del piano stradale, specie vicino al vajo. Con scope e strofinacci si è riusciti a fare ben poco, rispetto all'acqua che continuava a entrare e ad occupare sempre più abitazioni. Così i residenti hanno chiamato in soccorso i Vigili del fuoco e la Protezione civile per liberare dall'acqua alcuni scantinati,

autorimesse con le vetture all'interno e decine di alloggi al piano terra.

«La situazione è stata resa difficile dalla quantità d'acqua che è piovuta in un paio d'ore», spiegava la situazione sabato sera il sindaco di Soave, Gaetano Tebaldi, mentre coordinava le operazioni di soccorso, «La Valletta è stata da poco pulita dal Consorzio di bonifica, dunque non era affatto ostruita, ma era sgombra di detriti e vegetazione. Solamente non è riuscita a incanalare e contenere nel proprio alveo la

quantità di pioggia secca in così poco tempo», prosegue Tebaldi. «A Costeggiola si è vissuta una situazione davvero difficile in quelle ore. Un problema si è verificato anche in via Monti, la strada provinciale che da Soave sale alle frazioni di Castelcerino e Fittà». Si è trattato in questo caso di uno smottamento della collina. Ma con una ruspa si è riusciti a togliere dalla strada il materiale franato a causa di un quantitativo di pioggia assolutamente anomalo, liberando in breve tempo la carreggiata. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La bomba d'acqua
Dalla montagna in un colpo di cannone

Alpone, scarico troppo lento
E le vigne restano sommerse

Strade trasformate in fiumi e invase dal fango

Libri di scuola. Azz... che faccio? C'è Libraccio.

LIBRACCIO

NEGRAR. Centinaia di migliaia di euro di danni, disagi e pericoli. Ciò che amareggia è che secondo l'esperto la situazione potrebbe ripresentarsi in analoghe condizioni

Residenti furiosi: «Dovete curare i progni»

Ma il Consorzio di bonifica: «Li abbiamo puliti solo una settimana fa»
Il giorno dopo il diluvio le strade ancora ridotte a torrenti limacciosi

Alessandra Vaccari

Abbandonata la Provinciale, arrivati alla rotonda di Santa Maria, svoltando a destra per andare verso Negrar, ieri mattina, prima delle dieci, la strada era ancora un torrente limaccioso che trascinava con sé detriti. Fuoristrada della protezione civile, pattuglie della polizia Locale, e poi vigili del fuoco, i mezzi che si incrociavano per strada.

Poi man mano che si saliva, il novello torrente si sfilava. Dietro al municipio, i vigili del fuoco avevano portato la loro unità mobile, una centrale operativa portatile, da dove coordinare, ordinare, effettuare interventi.

«Credo davvero che il mio sia il comune più colpito da quest'ondata di maltempo. C'era una nota meteo che però dava un'allerta di colore giallo, quasi non avrebbe dovuto piovere», spiegava il sindaco di Negrar Roberto Grison, sveglio dall'alba, dopo una notte passata quasi insonne.

«Non credo si tratti di un problema di manutenzione dei progni, quello che è acca-

duto non era prevedibile, abbiamo almeno un centinaio di uomini, anche colleghi di Protezione civile e vigili del fuoco arrivati da Padova e Vicenza per aiutare. Abbiamo istituito un numero di emergenza: 338/6718179, per non sovraccaricare le linee dei comandi».

Ieri mattina l'emergenza era ancora piena tra via Sparvieri e via Schioppo. La bizzarria vuole che la prima sia sotto il Comune di Negrar, la seconda sotto quella di Verona.

Nel primo caso, allagamenti davvero consistenti. Nell'altra parte della via, l'abitazione della famiglia Righetti non sarebbe stata allagata dalla pioggia e dal proigno, ma dall'acqua pompata dalle idrovore che dovevano liberare le case e gli scantinati sul lato opposto.

La via, o meglio le vie, si trovano sulla destra, passato il supermercato Rossetto. Sono le stesse vie che portano allo Sporting club Arbizzano (che ha avuto la sala macchine allagata).

Sulla sinistra della via ci sono due case, quella dei Fasoli e quella dei Mohr. Entrambe



Il retro del comune di Negrar, unità mobile dei vigili del fuoco

sono state allagate. E ieri mattina, al lavoro c'erano gli operai di una ditta privata, chiamati per svuotare garage e case dall'acqua.

«Il problema vero è che hanno interrato due canali e il proigno non sfoga più», spiega Martino Fasoli. La sua, tra l'altro è un'abitazione tutta in legno.

«Dobbiamo vedere come reagirà la struttura», conti-

nua l'uomo, «i pavimenti sono tutti sollevati. Giardino allagato, acqua talmente alta da sommergere gli sdrai. Quando abbiamo realizzato le case non ci hanno permesso di alzare il livello del terreno, così, adesso, in tre anni è la seconda volta che andiamo sott'acqua».

Non migliori le cose a casa Mohr. Tanto per dare l'idea, lo scivolo che porta al garage



Garage e case allagate in via Sparvieri ad Arbizzano. DI ENNEFOTO

non si vedeva più. Completamente sommerso dall'acqua: circa quattro metri di altezza. E così le idrovore posizionate, hanno cominciato ad aspirare acqua e fango e a sversarli nel campo di fronte, in territorio veronese.

Ma accanto ad esso, c'è la casa della famiglia Righetti.

«Noi non abbiamo avuto problemi con la pioggia, ma dalla nostra cantina entrava

acqua da sotto, perché i terreni, inondati dall'acqua pompata via dalle idrovore, poi drenavano sotto le nostre fondamenta».

In ogni caso danni su danni.

«Quando ce ne siamo accorti siamo corsi a dirlo, e hanno spostato le pompe, ma ormai il danno è fatto», ha aggiunto Righetti, «qui anziché sistemare il proigno lasciandogli spazio, si è preferito interrare

i canali, raddrizzare una spalletta del ponte che permetteva all'acqua di rimbalsare e restare contenuta. Così invece l'acqua, prende velocità, e poi sbalza fuori, inondando la strada e le case».

Il vicedirettore del Consorzio di bonifica veronese, Andrea De Antoni, rimanda al mittente ogni accusa.

«Giusto la settimana scorsa abbiamo sistemato il proigno di quella strada, e lo dimostrerò l'erba sfalcata. E non abbiamo interrato alcun canale, chi sostiene questo mente. Inoltre», aggiunge De Antoni, «anche oggi siamo stati a lavorare con i nostri mezzi assieme ai vigili del fuoco e alla Protezione civile. Il fatto è che è esondato il proigno di Negrar, si è infilato in via case Zamboni e quindi a cascata sono trascinati gli altri progni: il Ghetto, quello di Arbizzano e quello di Parona. Spetta alla Regione e finanziare i lavori, invece non arrivano che briciole», aggiunge De Antoni, «se tra dieci giorni si dovessero ripetere le stesse condizioni climatiche, drammaticamente ci ritroveremmo nella stessa situazione. Al Consorzio spetta la manutenzione ordinaria, e noi facciamo persino più di quanto ci spetta, conclude il dirigente che anche oggi sarà in zona Arbizzano. ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Monteforte

Si stacca una frana sul Rio delle Carbonare Che allaga case e garage

Rio delle Carbonare e opere di miglioramento fondiario in collina: sono i nuovi ambiti sui quali il Comune di Monteforte, assieme agli enti competenti, dovrà concentrare l'attenzione dopo il disastro scampato a Brognoligo e Costalunga.

Con la luce ieri mattina al Comune è bastato risalire il Rio delle Carbonare per capire meglio cosa abbiano versato in decine di garage e cantine tra il quartiere Granotto e via Fontana Nuova a Brognoligo un mare d'acqua e fango: pioggia eccezionale e concentrata (la centralina meteo di San Giovanni Ilarione ha misurato 100 millimetri di pioggia, quella di Illasi oltre 150 millimetri mentre per la centralina Arpav di Monteforte l'Alpone dalle 18.30 alle 19 è cresciuto da 0,37 a 1,36), ma dal versante del Monte Foscarino, in località Coste, s'è staccata una frana in tre punti uno sovrastante l'altro. Diversi metri cubi di terra sono andati a peggiorare la già critica situazione del Rio, il fossato che raccoglie l'acqua dal versante e lo porta al Rio delle Carbonare. Riempito il Rio, l'acqua ha iniziato la corsa a piano campagna scaricandosi prima a ridosso delle abitazioni limitrofe alla baita degli Alpini, a Brognoligo, e poi invadendo via Fontana Nuova e la parte finale di via San Rocco sommergendo cantine, un magazzino per la lavorazione

della frutta, garage.

L'esondazione del Rio delle Carbonare è stata sfiorata solo perché in almeno due punti, più a monte, il torrentello ha tracciato nei campi. La mole d'acqua ha fatto collassare il sistema di deflusso causando l'allagamento di alcuni garage in via Contemo, in quartiere Marcello Piccoli e in via San Giuseppe Lavoratore a Costalunga. Quasi mezzo metro d'acqua e fango scaricata dal versante opposto ha sommerso anche la parte centrale di via Mezzavilla. Tutta la parte finale di via della Pace si è ritrovata a gestire l'onnesima emergenza (nei garage mezzo metro d'acqua). Allagati anche garage e cantine di via Molinetto, altra strada di Costalunga abbinata al problema. Per decine di famiglie ieri è stata domenica di pulizia: il Comune fa sapere che i rifiuti potranno essere conferiti come ingombranti all'isola ecologica. Grande lavoro per i residenti, dunque, a cui si sono aggiunti nella notte volontari e mezzi della squadra Ana Valdalpone di Protezione civile, polizia locale, personale tecnico del Comune assieme al sindaco Gabriele Marini, all'assessore Luigi Burti e al consigliere Andrea Dal Bosco impegnati a monitorare situazioni e predisporre eventuali interventi. In giornata gli escavatori del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta hanno provveduto ai primi di interventi di pulizia del Rio per il deflusso delle acque. **P.D.C.**

La bomba d'acqua
Alpone, scarico troppo lento
E le vigne restano sommerse
Strade trasformate in fiumi e lavase dal fango
Libri di scuola. Azz...
che faccio? C'è Libraccio.

Maltempo a Verona, Amarone in bilico Zaia firma il decreto per lo stato di crisi

L'EMERGENZA

VERONA Sono quasi 300 le richieste di intervento arrivate alla Protezione civile e ai Vigili del fuoco dopo i nubifragi che da sabato pomeriggio hanno colpito Verona, la Valpolicella e una decina di Comuni.

In alcune fasce del territorio scaligero sono precipitate bombe d'acqua che hanno scaricato fino a 170 millimetri di pioggia in due ore, ingrossando pericolosamente i corsi d'acqua. Ieri il governatore Luca Zaia ha firmato lo stato di crisi: «Danni ingenti, martoriato il distretto del vino».

LA MOBILITAZIONE

Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione civile, ha fatto sapere che sono state impegnate sul posto 41 squadre di volontari, con 164 uomini al lavoro provenienti da tutto il Veneto, più altri 64 pronti a subentrare: «Adesso pensiamo a chiudere l'emergenza e a porre in salvo persone e cose. Nei prossimi giorni faremo un esame ancora più approfondito dei danni e delle situazioni di criticità anche attraverso sorvoli

con l'elicottero per verificare la sussistenza di interventi fransivi».

Le situazioni più pesanti riguardano l'Est e la Valpolicella, due zone a forte vocazione vitivinicola: «In questo momento è prematuro fare la stima dei danni, ma certamente l'apprensione è alta», ha detto Gaetano Tebaldi, sindaco di Soave.

Nella frazione di Costeggiola una decina di famiglie si sono ritrovate le abitazioni invase dall'acqua, che è arrivata a sfiorare i due metri di altezza. Verso la frazione di Fittà sono cadu-

ti 180 millimetri di acqua e si sono verificate alcune frane. Pesanti problemi a Monteforte d'Alpone, dove si sono verificate delle frane. Il sindaco Gabriele Marini ha attivato l'unità di crisi con il supporto anche dei

tecnici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.

Il picco di precipitazioni si è registrato a Santa Maria di Negrar, in Valpolicella, dove sono caduti 178 millimetri di acqua in poco più di due ore.

L'UVA

L'ondata di maltempo rischia di pregiudicare la prossima vendemmia del pregiato Amarone. «I danni sono ingenti - ha commentato Zaia, dopo la firma del decreto - il nubifragio ha martoriato un distretto produttivo strategico per l'economia del Veneto, proprio nel momento clou della raccolta dell'uva e della successiva vinificazione. Per questo chiederemo al governo non soltanto la dichiarazione dello stato di emergenza, ma anche una attenzione particolare a cittadini e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CADUTI 170 MILLIMETRI
DI PIOGGIA IN DUE ORE,
IN PERICOLO
LA VENDEMMIA
NEL DISTRETTO
DELLA VALPOLICELLA**



ALLAGAMENTI Ingenti i danni a Verona e provincia (foto VIGILI DEL FUOCO)



Palizzata crollata alla ciclabile di San Sisto



LA PISTA
Uno dei tratti crollati,
ma non è l'unico nella zona

MOBILITÀ

ROVIGO Stava cadendo a pezzi, anzi alcune parti erano crollate a terra davvero, la lunga barriera di protezione della pista ciclabile lungo l'Adigetto da sud di corso del Popolo a San Sisto, ed è stata sistemata con la sostituzione dei pali di legno, questa volta infissi nel terreno all'interno di basamenti di cemento, così da evitare che la base dei pali marcisca.

Un lavoro che ha comportato una spesa ingente per le casse comunali e che darà diversi anni di respiro, anche se altri segmenti della palizzata non rifatti, tra non molto presenteranno lo stesso problema.

Dove la situazione è precipitata, però, è nel tratto successivo, dal ponticello di San Sisto alla chiusa. Un tratto breve, ma dove è tutto crollato come nemmeno nel precedente disastroso tratto era accaduto. Un esempio lo si vede nella foto, ma tutta quella zona sta cedendo, con la palizzata piegata e in altri punti a terra, caduta sulla scarpata del canale.

Servirà un'altra spesa per ripristinarla, a meno che non si decida per un'altra soluzione, facendo due conti e con l'ok del Consorzio di bonifica: piantare una siepe così come è stato fatto per la pista dell'Adigetto lungo la Tassina

e la circinnvallazione. L'unica manutenzione richiesta sarebbe una potura ogni tanto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ode alla Manutenzione - Festival della Bonifica

Argav



[Report this ad](#)

Ode alla manutenzione

Posted on 3 settembre 2018 by argav

(di *Alessandro Bedin, consigliere Argav*) Ho partecipato a uno dei giorni dedicati al **Festival della Bonifica**, (<https://argav.wordpress.com/2018/05/14/24-maggio-2018-evento-formativo-per-giornalisti-organizzato-da-argav-odg-veneto-a-san-dona-di-piave-ve-nellambito-del-festival-della-bonifica-il-16-maggio-direttivo-argav-ad-arzerello-di-piove/>) tenutosi a San Donà di Piave (Ve) dal 24 al 27 maggio scorso, nel quale si è parlato anche di **Rigenerazione Urbana** nell'ambito di una attività di formazione professionale continua per giornalisti.

Ode alla Manutenzione - Festival della Bonifica



Abbiamo visitato le strutture idrauliche che garantiscono a un terzo del territorio veneto di non venire allagato dal mare.

Idrovore costruite negli anni 20 del secolo scorso e ancora funzionanti. Abbiamo assistito all'avvio a mano di uno di questi "dinosauri" e abbiamo percepito, negli occhi degli operai che ogni giorno si prendono cura di un terzo del territorio veneto, la passione per un lavoro antico ma efficace e **necessario tutti i giorni**. Un lavoro nascosto, invisibile, fatto di piccoli antichi

movimenti. Azioni precise e operose. Non abbiamo assistito all'inaugurazione di nuove opere ma abbiamo preso atto che **la più importante e quotidiana opera necessaria è quella relativa alla manutenzione del territorio.**



avvio di un'idrovora

E' un'opera invisibile quanto necessaria. Sicuramente più semplice realizzare una qualsiasi nuova opera ma molto più complesso e faticoso è far sì che queste opere possano avere una continuità con il trascorrere del tempo. **Ciò vale ancor di più per la manutenzione del territorio costruito (che presenta numerose criticità) e che richiede particolare attenzione e cura.** E per far questo ci voglio uomini, passione, cura, attenzione, costanza.



avvio di un'idrovora



giardinieri comunali all'opera

A proposito di rigenerazione urbana, San Donà di Piave, che ha ospitato questo Festival della bonifica, si distingue per avere **mantenuto un gruppo di giardinieri comunali (8)** che, oltre agli appalti necessari per mantenere le manutenzioni minime, come gli sfalci d'erba stagionali, si prendono

cura quotidianamente degli spazi verdi pubblici: una rigenerazione urbana continua ed attenta che si fa notare ed è un esempio di **Gestione del Verde Urbano di qualità.**

Ode alla Manutenzione - Festival della Bonifica

Servono le opere straordinarie per far questo? Sicuramente, ma se non ci fosse poi una cura quotidiana, che **non può essere appannaggio solamente di ditte appaltatrici**, con attività "mordi e fuggi", tutto sarebbe vano. Così il lavoro quotidiano e appassionato di **chi garantisce la tutela idraulica** di un terzo del territorio veneto; che è il lavoro misconosciuto dei Consorzi di Bonifica.



Aiuola fiorita a ridotte esigenze idriche (Verde Urbano Sostenibile)



[Report this ad](#)



[Report this ad](#)

Filed under: [Ambiente](#) | Tagged: [bonifica in Veneto](#), [festival della bonifica](#), [idrovoce](#), [manutenzione territorio](#) |

« [Maltempo, martoriato il distretto del vino della Valpolicella](#)

This site uses Akismet to reduce spam. [Learn how your comment data is processed.](#)

[Blog su WordPress.com.](#) WP Designer.

Maltempo: frana lungo lo stradon del bosco

Laura Bon

MONTEBELLUNA

Bomba d'acqua: frana a Biadene. Nella giornata di ieri, le conseguenze della forte pioggia caduta in città negli ultimi due giorni hanno dimostrato ancora una volta la fragilità del terreno del Montello. Fra la presa 18 e la 19, lungo lo stradon del bosco e la sponda del Brentella, sul lato nord, questo è infatti franato in due punti.

La strada è stata chiusa per alcune ore per poter intervenire e mettere in sicurezza il tutto, cosa che è avvenuta peraltro a tempo di record tanto che attorno alle 19 la strada è stata riaperta. Situazioni di questo genere, in occasione di piogge, si sono verificate spesso anche in altre circostanze. «Sono intervenuti sia i vigili del fuoco sia l'ufficio viabilità -spiega il sindaco Marzio Favero- e in occasione della chiusura necessaria per poter effettuare i lavori sono state necessarie varie deviazioni. L'intervento di messa in sicurezza è stato gestito dal **Consorzio Piave**, che si è mosso davvero a tempo di record, ripristinando molto velocemente la situazione e consentendoci di riaprire la strada». Per quanto riguarda la zona, «la sensazione -dice il primo cittadino- è che la sponda sia un po' troppo alta e ci sia terreno di riporto». Intanto, non è stato l'unico intervento legato al maltempo. In via Montello, la Protezione civile ha porta-



LO SMOTTAMENTO La frana a Biadene ha interessato due punti

**LAVORI EFFETTUATI
DALL'AMMINISTRAZIONE
A TEMPO DI RECORD:
DOPO POCHÉ ORE
LA VIABILITÀ
È STATA RIAPERTA**

to sacchi in corrispondenza di una casa privata di fronte al pericolo di allagamento. E i cittadini lamentano pozzetti stracolmi in varie vie. «Bisognerebbe che ci fosse l'obbligo di riaprire i fossi lungo le strade dove, per avere un metro in più di cortile, sono stati cementati e intubati -dice un montebellunese sul web- sono quasi sempre al limite con acqua normale perché i tubi non hanno portata sufficiente; cementificare porta a questo visto che l'acqua non ha più spazi ove defluire».

E un altro: «Oggi in centro dopo la pioggia di questa notte ci sono tutte le griglie dei pozzetti intasate dalle foglie. Bisogna iniziare a pensare nuovi canali di scolo e piccoli bacini di laminazione visto che terreni ormai ce ne sono pochi».



Ruspe nel Muson: pulizia anti alluvioni

► Il Comune in accordo con Genio civile e **Consorzio Piave** ► Attività di prevenzione voluta dal sindaco Migliorini: ha avviato anche interventi di consolidamento degli argini «Il Loreggiola e le case in località Casonetto più sicuri»

ASOLO

Fiumi in piena che tracimano, causano frane e allagamenti: Asolo corre ai ripari. E lo fa prima dell'arrivo della cattiva stagione. E così sono partite la "campagna" e i lavori per prevenire eventuali ulteriori dissesti idrogeologici. Ricordando i recenti disastri causati dal meteo avverso, sono stati avviati negli scorsi giorni e in diverse località degli interventi di sistemazione, miglioramento e pulizia di corsi d'acqua e rive, ma anche di fossati e tombini, che potrebbero essere punti deboli nell'eventualità di precipitazioni violente.

MUSON SOTTO LALENTE

Interventi che sono cominciati sugli argini del torrente Muson. Nei giorni scorsi il Genio Civile, in accordo con il Comune di Asolo, ha fatto partire una serie di interventi su alcuni tratti a rischio del torrente Muson nelle vie Carreggiate e Casonetto. Lavori soprattutto negli argini corrosi dalle intemperie e che, in caso di piogge torrenziali, potrebbero franare, aprendo una breccia a un'ipotetica in piena,

con conseguenze disastrose per i cittadini di Asolo.

ALTRI PUNTI CRITICI

Ma la prevenzione non riguarda soltanto il torrente Muson. Nell'iniziativa contro le calamità naturali è entrato in gioco anche il **Consorzio Bonifica Piave** che, sempre in accordo con il Comune di Asolo, ha deciso di intervenire su alcuni canali di scolo, ritenuti a rischio, a Casella d'Asolo. In particolare si è curato il canale Loreggiola, importante per la raccolta dell'acqua piovana. Negli ultimi tempi il canale era praticamente ostruito dalla presenza di erba, arbusti e sporcizia che avrebbero certamente bloccato l'eventuale deflusso dell'acqua. Con l'utilizzo di un escavatore il personale del **Consorzio Bonifica** sta ripulendo completamente il canale così da prepararlo per il periodo autunnale, quando le precipitazioni atmosferiche di-

ventano più intense. «Lavori di prevenzione per cercare di assicurare una buona tenuta idrogeologica - ha spiegato il sindaco Mauro Migliorini - ai nostri corsi d'acqua. Interventi svolti in luoghi delicati e fragili del territorio per battere anche le emergenze». Asolo, negli anni scorsi, è stato uno dei Comuni più colpiti da esondazioni, specialmente in località Casonetto, Casella e Villa d'Asolo e per questo l'amministrazione comunale ha pensato di effettuare gli interventi preventivi di consolidamento nei torrenti.

Gabriele Zanchin
© riproduzione riservata

GLI ESCAVATORI AL LAVORO IN ZONE TRA LE PIÙ FRAGILI DEL TERRITORIO: «PER FAR FRONTE ALLE EMERGENZE»



ESCAVATORI IN AZIONE Il personale del **Consorzio Piave** e del **Genio** mentre effettua la pulizia del Muson e del canale Loreggiola

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MONTEBELLUNA

Piccola frana sul pendio sopra il Brentella

Una piccola frana tra le prese 18 e 19 sul pendio che sovrasta il canale Brentella ha costretto ieri pomeriggio a chiudere un tratto dello Stradone del Bosco finché non è stata messa in sicurezza la frana. Non minacciava direttamente la strada, ma poteva terminare nel canale e così si è intervenuti per impedire che la terra finisse in acqua provocando uno sbarramento. Sul posto i vigili del fuoco, i tecnici del **Consorzio di bonifica Piave** e quelli del comune.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Emergenza Maltempo



Inferno d'acqua Auto bloccate dalle **esondazioni** nel Veronese colpito dal maltempo

Valpolicella sott'acqua: auto impantanate Vie come fiumi a causa delle **esondazioni**

VERONA Valpolicella flagellata dal maltempo. È stato all'imbocco della Valpolicella, tra Santa Maria di Negrar, Montericco e Arbizzano, che il fronte piovoso che ha causato **esondazioni** e **allagamenti** ha iniziato a scatenarsi. Decine di millimetri di pioggia concentrati in poco spazio. La prima zona ad

andare sott'acqua è stata quella di Arbizzano. Il progno di Negrar stracolmo fino a tracimare, i tombini che non hanno retto la portata dell'acqua, le strade della frazione diventate fiumi. Decine le chiamate ai vigili del fuoco, ma anche ai carabinieri, alla questura e alla polizia locale. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Disboscata l'area abbandonata: Bornio più pulita

► Comune autorizzato a intervenire al posto del proprietario

VILLANOVA DEL GHEBBO

Un'area abbandonata è lasciata incolta dopo il fallimento della ditta proprietaria del terreno, complici anche i tempi lunghi della burocrazia con una liquidazione fallimentare attesa inutilmente da tre anni. Così l'area interessata situata nella frazione Bornio, vicino all'incrocio con la regionale 88, si è trasformata in una giungla dove proliferano animali e insetti infestanti.

DISAGI E PERICOLI

Nella vicina via San Giuliano erano cominciate le proteste per gli odori nauseanti che arrivavano dal canale e il pericolo di punture d'insetti. Alla zona al calar della sera era sconsigliato avvicinarsi.

Il Comune era a conoscenza dei questi disagi e in ogni modo aveva cercato di sbloccare la situazione che, questa estate si è fatta davvero critica dopo le notizie riguardanti la trasmissione del virus della febbre del Nilo con punture di zanzare infette, da qui la decisione dell'amministrazione comunale. Il Comune allora, forte dell'appoggio dei cittadini, ha saltato i tempi burocratici e con un'azione di concerto con l'ufficio tecnico, ha liberato l'area dalle erbacce e dai

rifiuti che nel frattempo si erano accumulati.

COMUNE AUTORIZZATO

«Il gioco di squadra questa volta ha vinto - ha spiegato il sindaco Gilberto Desiati -. Hanno avuto un esito positivo le rimostranze dei cittadini di Bornio ma anche di altri cittadini villanovesi per lo stato di abbandono in cui si trovava l'area verde della curatela fallimentare "Il Sagittario", ente che aveva manifestato varie volte, e con ragione, la difficoltà di tener pulito il canale e l'area circostante. Il Comune aveva richiesto da tempo un intervento da parte del Tribunale fallimentare. Purtroppo senza alcun esito. Prima dell'estate, in previsione di possibili focolai del virus West Nile che avrebbero potuto formarsi, il Comune aveva sollecitato un intervento urgente di pulizia dell'area per ovvie ragioni di salute pubblica. Oppure, se ciò non fosse stato possibile, un intervento autorizzato dell'amministrazione comunale con un successivo rimborso spese in base ai tempi della liquidazione fallimentare. Questa proposta è stata accolta e l'Ufficio tecnico del comune, una volta ricevuta l'autorizzazione a procedere, ha provveduto in pochi giorni a far pulire l'area interessata. In tempi stretti, in base alla disponibilità operativa, il Consorzio di bonifica provvederà alla sistemazione delle rive dei canali. Tutto questo nel più breve tempo possibile perché i cittadini di Bornio hanno aspettato anche troppo».

Enzo Fuso





INVASA DAGLI INFESTANTI L'area interessata dall'intervento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Variato il prezzo del materiale inerte

«DANNO ECONOMICO»

«L'aspetto economico non ha inciso, l'impresa se n'è fatta carico, ma abbiamo subito un danno evidente». Gabriele Capparotto, del consorzio stabile Medoacus rilancia la questione del tariffario sul materiale inerte ceduto dal consorzio di bonifica all'impresa. «Lo paghiamo 3 euro al metro cubo. Una cessione coattiva complessiva di circa 1 milione 833mila metri cubi

per un totale di 5 milioni 500mila euro di spesa. Dopo la stipula del nostro contratto però una delibera regionale ha dimezzato del 50% tutti i canoni di materiale inerte di proprietà del demanio idrico. In pratica è stato deprezzato a 1,50 euro al metro cubo. Noi però al consorzio continuiamo a pagarlo 3 euro. Con un danno di 2 milioni 750mila euro. Il Governatore Luca Zaia è informato, ma la questione non è risolta». L.N.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VALCHIAMPO. Comuni e gestore uniti per la tutela della risorsa idrica

Difesa dell'acqua Lavori alle sorgenti e lotta alle centrali

Previste opere di manutenzione per 50 mila euro
Segnalati i rischi per la falda legati all'idroelettrico

Luisa Nicoli

Tutela della risorsa idrica a 360 gradi da parte di Acque del Chiampo per quanto riguarda la qualità dell'acqua e la tutela delle fonti di approvvigionamento. Due gli ultimi fronti aperti: da un lato gli investimenti per il potenziamento delle sorgenti di Brassavalda e Papatini in Alta Valle e dall'altro l'appoggio ai comuni soci nella battaglia contro le centraline idroelettriche.

CENTRALINE. Dopo le dodici centraline ipotizzate a Crespadoro, «delle quali solo una in costruzione e una in stand-by in attesa della valutazione di impatto ambientale», precisa il sindaco Emanuela Dal Cengio, l'ultima richiesta riguarda Altissimo e San Pietro Mussolino: opera con una potenza di 340 kw

prevista con presa d'acqua ad Altissimo, al confine tra i due comuni, e 1600 metri di condotte. La commissione Valutazione impatto ambientale dovrebbe esprimersi tra un mese. «Abbiamo presentato le osservazioni in Regione sostenute dallo studio di Acque del Chiampo - dice il sindaco di S. Pietro Mussolino Gabriele Tasso - che dimostra come, tra le tante problematiche ambientali, la centralina avrebbe un forte impatto sull'alimentazione della falda. Un paio di rappresentanti della commissione, con il presidente, sono già venuti in sopralluogo. Purtroppo dagli enti di gestione delle acque non è mai stato fatto uno studio sulla portata dei torrenti e sulla permeabilità di ricarica della falda e quindi le aziende possono presentare dati autoreferenziali. La legge, tra l'altro, consente alle centraline idroelettriche pri-

vate di acquisire carattere di interesse pubblico perché si parla di energia pulita». Una battaglia con i Comuni compatti, sindaco Dal Cengio di Crespadoro e Liliama Monchelato di Altissimo, affiancati da Acque del Chiampo. «Anche noi vogliamo preservare le nostre fonti di approvvigionamento» precisa il consigliere delegato di Ade Andrea Pellizzari.

SORGENTI. Dopo i problemi di siccità della scorsa estate in Alta Valle del Chiampo, la società ha programmato una serie di interventi sulle sorgenti, in particolare Brassavalda e Papatini, che riforniscono l'intera vallata. «Fanno parte delle 50 sorgenti che abbiamo in altitudine, tra i 400 e i 1000 metri», precisa il responsabile del servizio acquedottistico ing. Andrea Chiorboli. In questi giorni il sopralluogo di Acque del

Chiampo con i sindaci di Crespadoro Dal Cengio e di Altissimo Monchelato. «Sono previsti interventi di manutenzione straordinaria delle opere

re delle sorgenti minori Ri-

ghello, Barco, Grancestone e Gebbani per 50 mila euro entro il 2018 - spiega Pellizzari, - e a medio termine, in previ-

sione per il 2020, l'adeguamento delle sorgenti Brassavalda e Papatini, con potenziamento degli interventi strutturali, tra cui l'interconnessione dei sistemi e la creazione di un serbatoio di accumulo da circa 600 metri cubi. Investimento? Si va dai 500 mila al milione di euro». La società che gestisce il servizio idrico rassicura poi sulla qualità dell'acqua delle sorgenti montane: monitorata e controllata da sistemi di disinfezione, per abbattere eventuali contaminazioni microbiologiche dovute a smottamenti o piogge, e da un sistema di telecontrollo che monitora equilibrio tra consumi e approvvigionamento. «L'acqua è in totale equilibrio idro-chimico - conclude Chiorboli - con calcio e magnesio disciolto e altri arricchimenti naturali che sono caratteristiche di pregio». •



Il sindaco di S. Pietro Mussolino in sopralluogo con i tecnici per il progetto della centralina. NICOLI



Monitoraggio di Acque del Chiampo sulle sorgenti di alta valle. NICOLI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

WEST VICENTINO

Difesa dell'acqua. Lavori alle sorgenti e lotta alle centrali

TELEGIORNALE DI VICENZA 2 MESI DI ABBONAMENTO A SOLI 19,99 €

TRISSINO. La grande opera verso la conclusione: permetterà di contrastare altre alluvioni

Bacino, slitta la consegna Ritardi per il maltempo

Invaso operativo al 70%, da asportare altri 700 metri cubi di materia
Il termine era ad inizio gennaio 2019, ma sarà prorogato a primavera

Luisa Nicoli

Ci vorrà qualche mese in più per completare il bacino di laminazione sul torrente Agno-Guà a Trissino. Attualmente operativo per circa il 70%, secondo i dati del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, quindi 1 milione 800 metri cubi sui 2 milioni 800mila di volume previsti. La data di consegna dell'opera, il 7 gennaio 2019, quindi sarà destinata a slittare. Anche se proprio in questi giorni sono in corso i rilievi per avere un dato preciso su quanto materiale inerte ancora dovrà essere asportato. Si ipotizzano 700/800mila metri cubi di volume. «Ma potrebbero essere anche meno», precisa Gabriele Capparotto, presidente e legale rappresentante del consorzio stabile Medoacus e legale rappresentante della Capparotto srl di Mestrino che sta realizzando i lavori. E spiega: «Sono passati diversi mesi dagli ultimi rilievi. Parliamo di 80 ettari di area. In cantiere ci sono ogni giorno 20 macchine operatrici che lavorano e un centinaio di camion per lo spostamento del materiale, con diverse opere in fase di realizzazione in parallelo. Tra tre settimane avremo il quadro preciso».

«L'impresa sta procedendo da cronoprogramma - dice il presidente del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise - ma ci sarà bisogno di una proroga sulla con-



L'invaso di Trissino sarà terminato entro la primavera 2019. ARCHIVIO

segna lavori, penso di 4/5 mesi sulla data fissata ad inizio gennaio 2019, se si considerano il ritardo nell'avvio lavori per la caratterizzazione del terreno, i problemi per il maltempo e la fase di scavo che resta da completare. Le opere murarie sono finite al 90% ma manca ancora lo svuotamento di una parte del bacino e l'asporto del materiale». «Difficile quantificare la tempistica - continua Capparotto - di certo siamo partiti in ritardo perché dal progetto all'assegnazione dell'appalto sono cambiate le normative regionali ed è stato necessario ripetere le caratterizzazione dei terreni. Stiamo parlando di movimentare 2 milioni di metri cubi di materiale inerte. Inoltre dal 24 febbraio al 10 aprile quest'anno siamo stati costretti a sospendere i lavori causa maltempo: non potevamo usare per rifare gli argini materiale bagnato e inzuppato d'acqua. E poi ci siamo fermati ad agosto per le ferie. Adesso però, se ci fossero le condizioni, potremmo anche accelerare i lavori. I rilievi sullo stato avanzamento del bacino ci aiuteranno anche per la tempistica. Scavo a parte, i lavori sono ultimati comunque per l'85%. E tutto il materiale inerte asportato finora è stato venduto». Il materiale prelevato in parte viene usato per le arginature, il resto viene trasportato altrove, soprattutto nelle cave, secondo un piano già approvato dall'Arpa. •

© FOTOGRAFIA/STUDIO



SANTA GIUSTINA IN COLLE

Vandura, ponte a rischio Sos di Gallo al Consorzio

SANTA GIUSTINA IN COLLE

Il sindaco Paolo Gallo lancia un Sos al Consorzio di bonifica per le condizioni in cui versa il ponte sul Vandura in centro a Fratte, di proprietà del Comune. «Abbisogna di una verifica e relativa urgente soluzione da prendere in seria considerazione» dice Gallo, «in quanto il ponte è stato costruito negli anni Sessanta con una struttura che di fatto impedisce il normale flusso



Il ponte sul Vandura a Fratte

delle acque in caso di piena perché erbe ed altro bloccano metà capacità di scorrimento delle stesse». Motivo? La struttura alveolare in cemento di circa un metro di altezza è di fatto un ostacolo al deflusso nelle piene. I tralicci in cemento che reggono il piano stradale sono un metro sotto la piastra e quando il Vandura è in piena alghe, detriti e ogni genere di materiale solido si incastra nella volta sottostante formando una barriera. Successe così nel 2013 e il centro di Fratte si allagò.

«Chiederemo al Consorzio un incontro e una verifica sul posto per coordinare e trovare le soluzioni più idonee» è l'intervento del sindaco. —

G.A.



CITTADELLA

Pozzetto sott'acqua ogni volta che piove «Per noi è un incubo»

I residenti sono esasperati: «Siamo sempre in allarme
Tutta colpa di una canaletta abusiva in terreno demaniale»

CITTADELLA

La strada che diventa praticamente un fiume, giardini allagati, acqua nelle case e danni pressoché ad ogni precipitazione. È il disagio che vivono i residenti di via Vecchia da Bassano e via Cavin dei Carli, a Pozzetto. La prima è la strada in cui sorge anche la scuola elementare della frazione cittadellese, a due passi dalla rotonda sulla Sr 47 Valsugana. La pioggia di venerdì ha fatto ripiombare i cittadini nell'incubo degli allagamenti ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Cittadella per fronteggiare l'emergenza.

«Le famiglie che si trovano in questa zona», protestano i residenti, «sono in costante tensione e allarme ad ogni precipitazione. Il problema è rappresentato da una cana-

letta in parte abusiva, costruita in terreno demaniale, di interesse paesaggistico, storico e idrico. L'acqua deborda dal fossato e allaga tutte le case qui intorno. È stata costruita da una società cui non riusciamo venire a capo».

Centimetri d'acqua entrano nelle abitazioni e danneggiano elettrodomestici, pavimenti, mobili. «Inoltre ci sono persone anziane che vivono lungo la via e che affrontano con particolare apprensione e molta agitazione questa situazione». Una questione nota al sindaco Luca Pierobon: «Il Consorzio di bonifica aveva predisposto il progetto per realizzare la centralina idroelettrica, che è poi passato ad un privato. Gli abusi sono comunque ora al vaglio della Sovrintendenza». Secondo l'amministratore si tratta però di affrontare

un nodo più strutturale: «La criticità vera è che da nord arriva una valanga di acqua, la strada è in pendenza e si concentra su via Vecchia di Bassano. Sia io che l'assessore Diego Galli abbiamo effettuato diversi sopralluoghi a Pozzetto, insieme al responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, per verificare personalmente la situazione e capire quali possano essere le soluzioni».

Secondo il sindaco, «la soluzione ideale sarebbe che il Consorzio riducesse il flusso su questa roggia, e per farlo l'acqua deve essere divisa in due canali». Il Comune, nel frattempo, lavorerà su una propria ipotesi: «L'idea che stiamo valutando è quella di realizzare una griglia per evitare che l'acqua vada in strada», conclude Pierobon. —

Silvia Bergamin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Continui interventi dei vigili del fuoco nella frazione di Pozzetto che si allaga ad ogni pioggia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CITTADELLA

Pozzetto sott'acqua ogni volta che piove «Per noi è un incubo»

I residenti sono esasperati: «Siamo sempre in allarme
Tutta colpa di una canaletta abusiva in terreno demaniale»

CITTADELLA

La strada che diventa praticamente un fiume, giardini allagati, acqua nelle case e danni pressoché ad ogni precipitazione. È il disagio che vivono i residenti di via Vecchia da Bassano e via Cavin dei Carli, a Pozzetto. La prima è la strada in cui sorge anche la scuola elementare della frazione cittadellese, a due passi dalla rotonda sulla Sr 47 Valsugana. La pioggia di venerdì ha fatto ripiombare i cittadini nell'incubo degli allagamenti ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Cittadella per fronteggiare l'emergenza.

«Le famiglie che si trovano in questa zona», protestano i residenti, «sono in costante tensione e allarme ad ogni precipitazione. Il problema è rappresentato da una cana-

letta in parte abusiva, costruita in terreno demaniale, di interesse paesaggistico, storico e idrico. L'acqua deborda dal fossato e allaga tutte le case qui intorno. È stata costruita da una società cui non riusciamo venire a capo».

Centimetri d'acqua entrano nelle abitazioni e danneggiano elettrodomestici, pavimenti, mobili. «Inoltre ci sono persone anziane che vivono lungo la via e che affrontano con particolare apprensione e molta agitazione questa situazione». Una questione nota al sindaco Luca Pierobon: «Il Consorzio di bonifica aveva predisposto il progetto per realizzare la centralina idroelettrica, che è poi passato ad un privato. Gli abusi sono comunque ora al vaglio della Sovrintendenza». Secondo l'amministratore si tratta però di affrontare

un nodo più strutturale: «La criticità vera è che da nord arriva una valanga di acqua, la strada è in pendenza e si concentra su via Vecchia da Bassano. Sia io che l'assessore Diego Galli abbiamo effettuato diversi sopralluoghi a Pozzetto, insieme al responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, per verificare personalmente la situazione e capire quali possano essere le soluzioni».

Secondo il sindaco, «la soluzione ideale sarebbe che il Consorzio riducesse il flusso su questa roggia, e per farlo l'acqua deve essere divisa in due canali». Il Comune, nel frattempo, lavorerà su una propria ipotesi: «L'idea che stiamo valutando è quella di realizzare una griglia per evitare che l'acqua vada in strada», conclude Pierobon. —

Silvia Bergamin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Continui interventi dei vigili del fuoco nella frazione di Pozzetto che si allaga ad ogni pioggia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BUSSOLENGO. Opera del Consorzio

Grandi pulizie ai progni del paese per la sicurezza

Decespugliatori in azione per evitare allagamenti delle case

In questo scorcio di fine estate, con il servizio di irrigazione ancora in piena attività, mezzi e uomini del Consorzio di Bonifica Veronese stanno eseguendo interventi di sfalcio e di pulizia dell'alveo dei corsi d'acqua e dei fossi sul territorio del Comune di Bussolengo. I trattori decespugliatori del Consorzio stanno effettuando una profonda opera di manutenzione sul prougno Santa Giustina, torrente Girelli e sulla parte del prougno dei Santi di competenza dell'ente, tutti scoli che vanno a scaricare l'acqua nel fiume Adige dalla zona Monti di Bussolengo e della zona collinare di Palazolo, tramite il collettore consorziale nel quale confluiscono i corsi d'acqua Santi e Girelli.

Il torrente Santi è una delle numerose «strade prougno» esistenti nella zona, cioè sedimenti qualificati e normalmente utilizzati come strada comunale che, solcando i terreni collinari lungo la linea di massima pendenza, si trasformano in corsi d'acqua durante le precipitazioni particolarmente intense che si esauriscono nell'arco di una o due ore. Il torrente Santi è l'unica via di transito «dolce» che collega il quartiere Monti di



Il prougno Santi a Bussolengo

Bussolengo al centro città, ha una lunghezza di circa un chilometro e mezzo ed è parte del percorso dell'importante manifestazione podistica che si svolgerà verso fine ottobre: la «Scarpinata de San Crispin». «L'intervento di manutenzione sul torrente Santi», spiega il direttore generale Roberto Bin, «ha la funzione principale di garantire la sicurezza idraulica delle abitazioni situate in prossimità dell'alveo. Tenerlo pulito e in ordine ha, inoltre, lo scopo di favorire la collettività dei cittadini di Bussolengo, che quotidianamente utilizzano questo tragitto per raggiungere il paese o per fare delle passeggiate tra le campagne del comune. Oppure per eventi come la manifestazione podistica di ottobre». ■ L.C.

Don Zocca in pensione trasferito a San Mattia

Scarti fino al 50%

GALASSIA